IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI

ISTANZA DI AUTORIZZAZIONE PER PASSAGGIO "SEMPLIFICATA – ORDINARIA" CON MODIFICHE (Art. 208 D.Lgs n. 152/2006)

DOCUMENTO

PIANO DI SICUREZZA

PROPONENTE

MORANDI BORTOT SRL

Sede legale
Via Piave n. 70
Loc. Tezze
31028 Vazzola (TV)

Sede impianto
Via Piave n. 70
Loc. Tezze
31028 Vazzola (TV)

CONSULENZA TECNICA:

Studio AM. & CO. Srl
Via delle Industrie n. 29/h int. 7
30020 Marcon (VE)
Tel. 041.5385307 Fax. 041.2527420
e-mail david.massaro@studioamco.it

STUDIO AM. & CO. S.R.L.
CONSULENZA AMBIENTALE
PROGETTAZIONE IMPIANTI
QUALITÀ (ISO 9001:2000 - ISO 14001)
FORMAZIONE PROFESSIONALE
CONSULENZA ADR
IGIENE E SICUREZZA

Tecnico incaricato: dott. David Massaro

Collaborazione: ing. Luigi Bonan

INDICE

1.0 PREMESSA 3

2.0 INQUADRAMENTO TERRITORIALE 5

2.1 DESTINAZIONE URBANISTICA DELL'AREA 7

3.0 STRUTTURA DELL'IMPIANTO E ATTIVITÀ SVOLTA 10

3.1 STRUTTURA DEL LOTTO E DISPONIBILITÀ DELL'AREA 10

3.2 ATTIVITÀ SVOLTA E TIPOLOGIE DI RIFIUTI GESTITI 10

4.0 INDIVIDUAZIONE OBIETTIVI SENSIBILI 14

5.0 INDIVIDUAZIONE DEGLI EVENTUALI RISCHI E MODALITÀ DI CONTROLLO E CIRCOSCRIZIONE DEGLI INCENDI 16

5.1 INCENDIO 17

5.2 ALLAGAMENTO 21

5.3 ESPLOSIONE 22

5.4 DISPERSIONE LIQUIDI E FORMAZIONE DI GAS 22

5.5 TROMBE D'ARIA ED EVENTI VENTOSI DI NOTEVOLE ENTITÀ 23

5.6 TERREMOTI 23

6.0 POSSIBILI EFFETTI SULLA SALUTE UMANA E SULL'AMBIENTE DERIVANTI DA INCIDENTI QUALI INCENDIO, ESPLOSIONE O SPANDIMENTO 25

6.1 INCENDIO 25

6.2 ESPLOSIONE 27

6.3 RILASCIO/SPANDIMENTO 27

7.0 INDIVIDUAZIONE DELLE EVENTUALI MISURE DI RIPRISTINO E DISINQUINAMENTO 28

8.0 NOMINATIVO E FUNZIONE OPERATIVA DELLE PERSONE AUTORIZZATE AD ATTIVARE LE PROCEDURE DI EMERGENZA 30

9.0 INDIVIDUAZIONE DEL COORDINATORE DELLE OPERAZIONI DI SOCCORSO E DEI RESPONSABILI DELLA FORMAZIONE PERIODICA DI ADDESTRAMENTO ED AGGIORNAMENTO DEL PERSONALE 33

10.0 INFORMAZIONE DEI SERVIZI DI EMERGENZA E DELLE AUTORITÀ COMPETENTI 34

1.0 PREMESSA

Il presente documento costituisce il Piano di Sicurezza (PS) richiesto dalla lettera d) comma 2 dell'art. 22 della L.R. Veneto n. 3/2000 e dalla D.G.R.V. n. 2966 del 20 settembre 2006 e viene redatto in conformità a quanto stabilito dalla D.G.R.V. n. 242/2010 del 9 febbraio 2010 recante "*Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) per gli impianti di cui al punto 5 – Gestione dei rifiuti, dell'allegato I al D.Lgs. n. 59/2005; Programma di Sorveglianza e Controllo (PSC) di cui al D.Lgs. n. 36/2003, Programma di Controllo (PC) e Piano di Sicurezza (PS) di cui all'art. 26 e all'art. 22 della L.R. 21 gennaio 2000 n. 3 e smi – Indicazioni Operative*".

La menzionata Deliberazione di Giunta Regionale stabilisce che le fasi di predisposizione ed attuazione del PS sono le seguenti:

A. Predisposizione di un documento iniziale e successiva condivisione con gli Enti di controllo competenti per territorio;
B. Presentazione all'Ente che rilascia l'atto autorizzativo e sua approvazione;
C. Predisposizione di uno specifico programma di addestramento del personale coinvolto nell'attività di gestione dell'impianto;
D. Attuazione dello strumento secondo le metodologie approvate.

Il presente documento costituisce il DOCUMENTO INIZIALE, deve essere debitamente approvato dagli Enti preposti e considera quanto segue:

- Valuta gli aspetti connessi con incidenti, non conformità, anomalie funzionali e gestionali che riguardano, oltre che la sicurezza dei lavoratori, anche l'ambiente e/o possibili impatti che l'episodio indesiderato può avere su di esso;
- Contiene tutte le procedure di carattere operativo da adottarsi in caso di incidente grave e considera non solo l'area dell'impianto ma anche il perimetro esterno dello stabilimento.

In ottemperanza a quanto stabilito dalla D.G.R.V. n. 242/2010 del 09 febbraio 2010 i contenuti del PS sono i seguenti:

1) Individuazione degli obiettivi sensibili;
2) Individuazione degli eventuali rischi che potrebbero derivare da un incidente grave che consideri anche le zone limitrofe esterne all'insediamento;
3) Descrizione delle misure previste per prevenire e far fronte a tali eventi nonché limitarne le conseguenze;
4) Individuazione delle modalità di allarme, di richiesta di soccorso e di allertamento delle autorità competenti;
5) Eventi catastrofici;
6) Nominativo e funzione operativa delle persone autorizzate ad attivare le procedure di emergenza;
7) Individuazione del Coordinatore delle operazioni di soccorso e dei responsabili della formazione periodica di addestramento ed aggiornamento del personale.

2.0 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'impianto si inserisce in una zona urbanisticamente impropria, in quanto identificata quale zona agricola dal PRG del comune di Vazzola. L'attività è comunque lì presente da molti anni e risulta anche identificata quale attività da confermare sempre nel medesimo Piano Regolatore comunale. Di fatto l'attività si colloca lungo via Piave, all'estremo sud dell'abitato di Tezze di Vazzola, in prossimità del confine con il comune di Cimadolmo (TV).

L'impianto, come illustrato nell'immagine seguente confina:

- A Nord, Sud, Ovest con area agricola;
- A Est invece scorre via Piave e quindi area agricola;

Immagine 1 – Vista satellitare

Dal punto di vista strutturale l'impianto risulta suddiviso in due diversi blocchi separati dalla strada privata di accesso che si apre su via Piave e consente, oltre all'accesso all'impianto stesso, l'accesso ai fondi agricoli e alle due abitazioni posti ad Ovest.

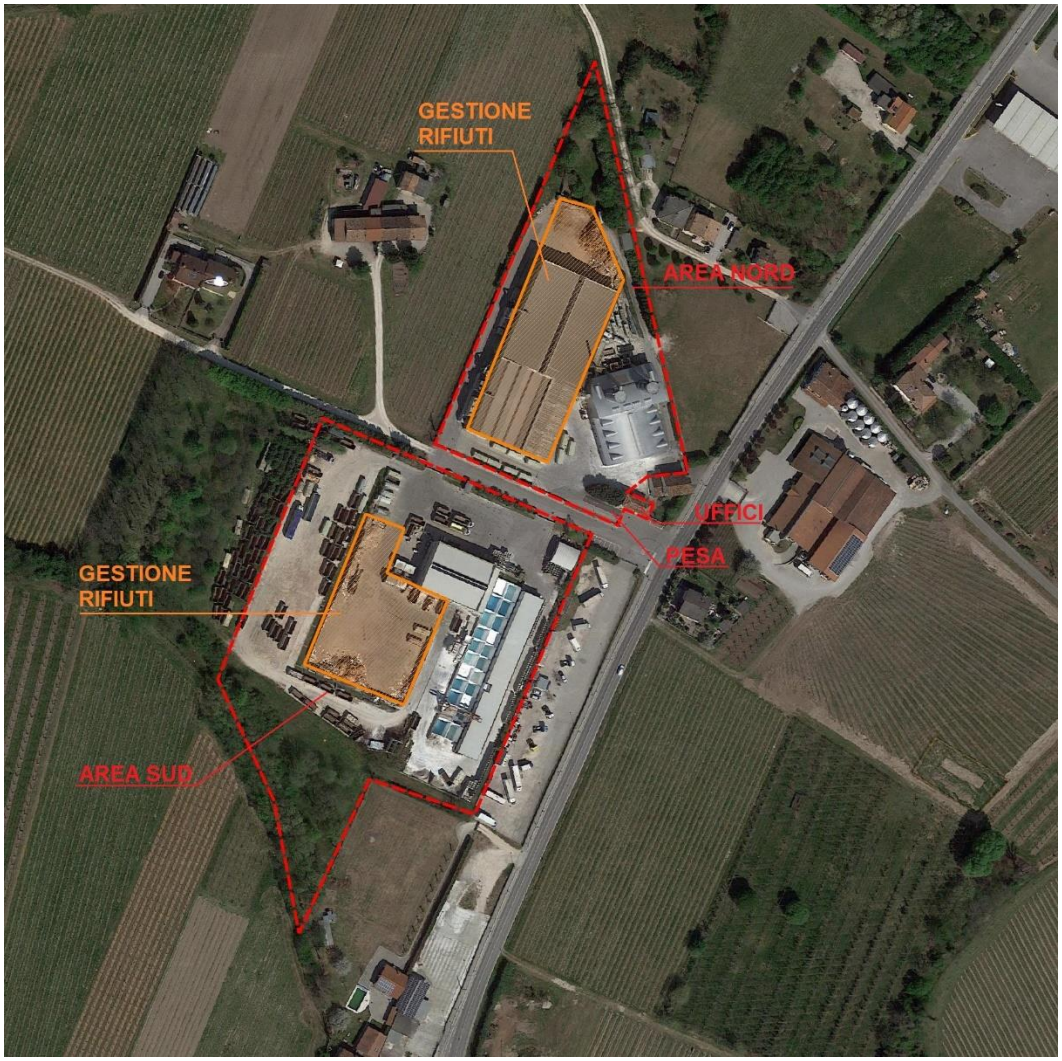


Immagine 2 – Suddivisione impianto

L'accesso all'impianto è consentito esclusivamente in presenza di personale incaricato dalla Ditta MORANDI BORTOT SRL, mediante n.1 sbarra per accesso a zona pesa e n. 4 cancelli elettrici di ampiezza pari a 9,00 metri che permettono il transito in ingresso e uscita dei mezzi dalla porzione Nord o Sud.

Immagine 3 – vista da via Piave – estratta da Street View

2.1 DESTINAZIONE URBANISTICA DELL'AREA

Dal punto di vista urbanistico, la destinazione d'uso dell'area come definita nella tavola 13.1.2 del PRG del comune di Vazzola del 2009 risulta essere ZTO E3 – agricola.

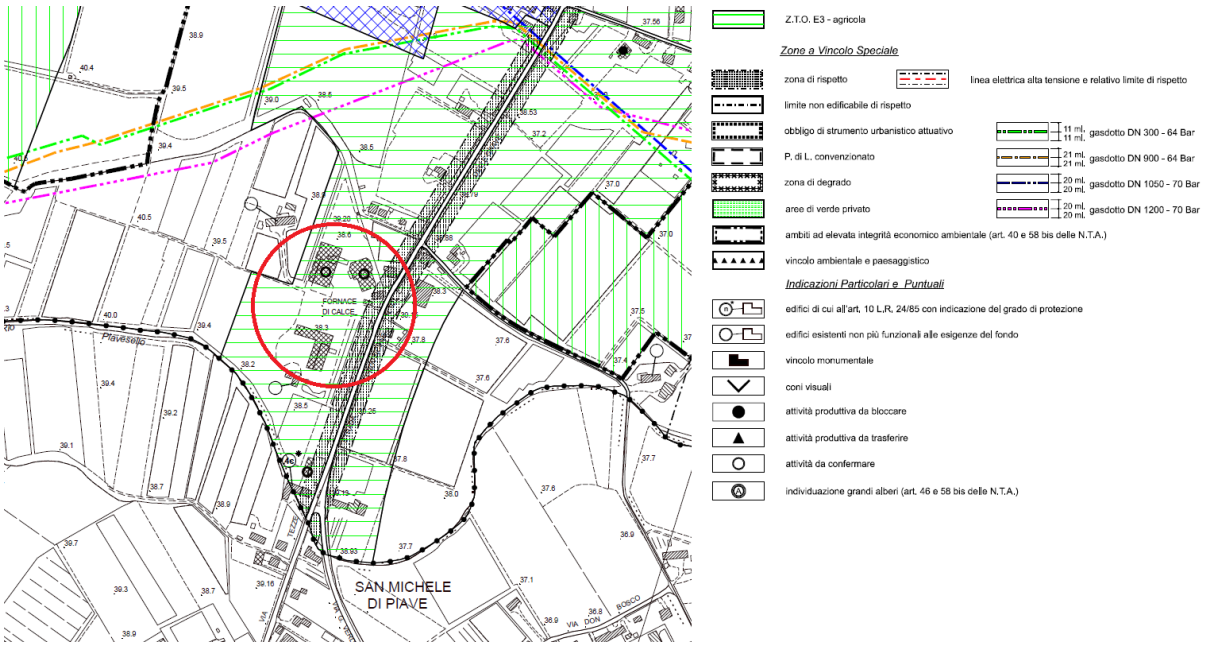


Immagine 4 - Tavola n. 13.1.2 Intero territorio comunale - Zona Sud – PRG Vazzola – anno 2009

La pianificazione comunale è tuttavia stata variata in ambito di Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) approvato con Decreto n. 86 del 23/04/2019 per il quale, come si evince nell'elaborato B.04 "Carta della Trasformabilità" di seguito riportato, l'area appare indicata quale "Urbanizzazione consolidata – aree produttive" e "non ampliabile" andando pertanto a recepire con parere favorevole le osservazioni poste dalla ditta MORANDI BORTOT SRL

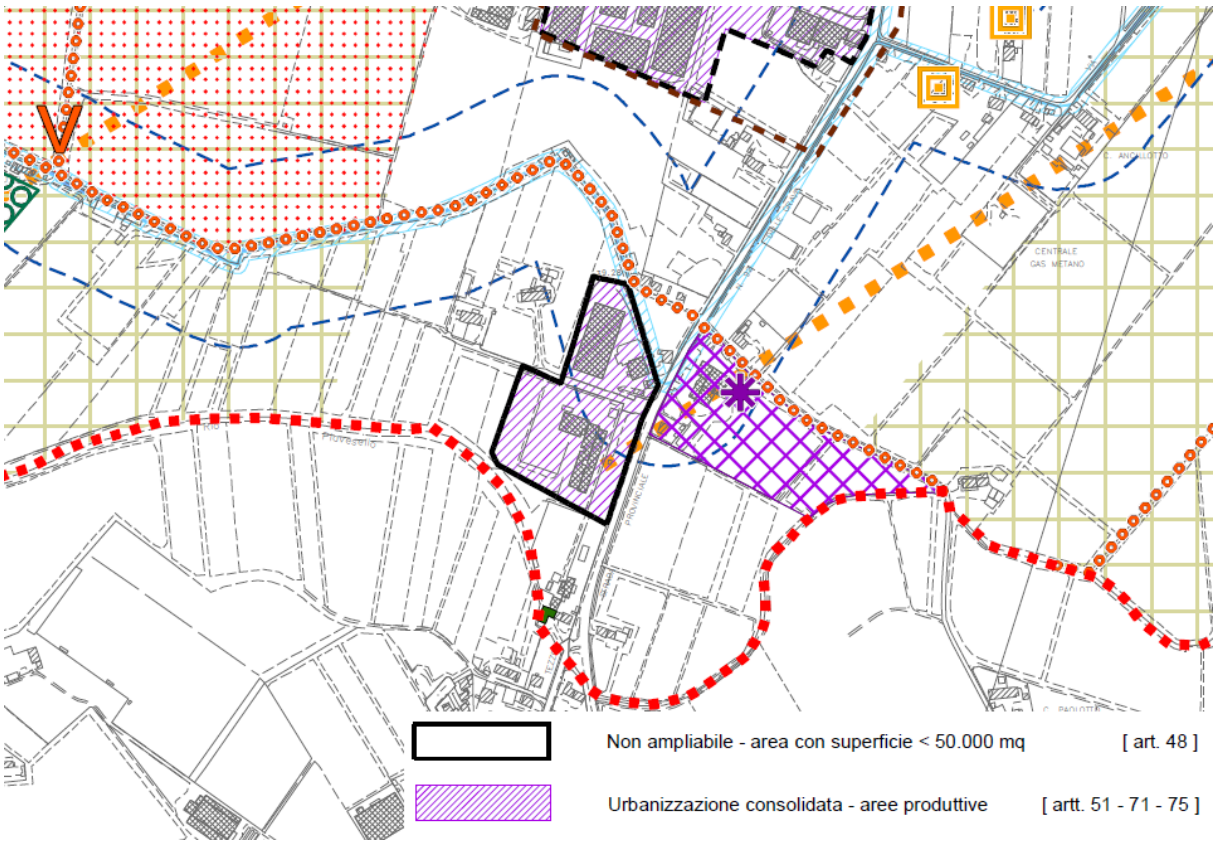


Immagine 5 – Elaborato B.04 Carta della trasformabilità – P.A.T. Vazzola (2019)

Decreto n. 86 del 23/04/2019 Treviso, 23/04/2019
Protocollo n. 25733 del 23/04/2019

Oggetto: COMUNE DI VAZZOLA. PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO. APPROVAZIONE AI SENSI DELL'ART. 14 L.R. N. 11/2004.

L5	Morandi & Bortot	Gli Osservanti, per conto della Società da essi rappresentate, chiedono che "vengano correttamente riconosciute e tutelate sia la risalente destinazione produttiva del sito, sia la specialità e non trasferibilità dell' attività ivi svolta".	Si propone di ACCOGLIERE l'Osservazione introducendo nel PAT le variazioni indicate: 1 riclassificare il complesso in esame come "area produttiva non ampliabile" assoggettata al regime pertinente stabilito dall'Art. 48 delle NTA; 2 introdurre gli aggiornamenti cartografici nella Tav.4; 3 introdurre gli aggiornamenti necessari nella Ricognizione delle Aree produttive allegata al PAT.

IL COMITATO ESPRIME:

parere favorevole all'approvazione del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Vazzola con le prescrizioni come sopra espresse in ordine:

- al superamento del precedente parere CTP n. 09 del 07/08/2018 (pagg. da 2 a 4 del presente documento);
- al raggiungimento della conformità con la LR 14/17 (pagg. 4 e 5 del presente documento);
- dall'accoglimento delle osservazioni dei gruppi da A2 ad A5, B, C4, C5, D1, E1, E3, E4, E5, E9, E10, E11, F2, G, H2, H3, H5, H6, H7, H11, I1 e da L5 a L10 e dall'accoglimento parziale delle osservazioni dei gruppi AA, E1, F1, H4, H10 e H12 (pagg. da 5 a 12 del presente documento)
- all'adeguamento ai pareri del Genio Civile e della Commissione Regionale VAS (pagg. da 12 a 14 del presente documento).

Immagine 6 – Estratto da decreto di approvazione PAT di Vazzola

Attualmente, dal punto di vista urbanistico, si è pertanto in attesa che anche la pianificazione di dettaglio (ex PRG – ora Piano degli Interventi) riprenda la medesima zonizzazione.

3.0 STRUTTURA DELL'IMPIANTO E ATTIVITÀ SVOLTA

3.1 STRUTTURA DEL LOTTO E DISPONIBILITÀ DELL'AREA

L'intero complesso risultante dall'unione delle due porzioni Nord e Sud presenta una superficie complessiva pari a circa 31.458 mq di cui tuttavia solo una parte viene utilizzata ai fini dell'attività di recupero rifiuti. In particolare, nella porzione Sud l'attività di gestione rifiuti è svolta interamente su superficie scoperta, pavimentata in c.a., dotata di sistema di raccolta e trattamento delle acque piovane, per una superficie pari a circa 2.950 mq, mentre nella porzione Nord l'attività di gestione rifiuti è quasi totalmente posta all'interno di un fabbricato coperto di superficie pari a circa 3.340 mq e su una piccola porzione scoperta, pavimentata in c.a., dotata di sistema di raccolta e trattamento della acque piovane di superficie pari a circa 350 mq.
L'intera area è in disponibilità della ditta MORANDI BORTOT SRL sulla base di un contratto di locazione stipulato con la proprietà MO-BO SRL in data 01/09/2014 e validità fino al 31/08/2020 tacitamente prorogabile di ulteriori sei anni.

3.2 ATTIVITÀ SVOLTA E TIPOLOGIE DI RIFIUTI GESTITI

In relazione a quanto stabilito dagli Allegati B e C alla Parte IV del D.Lgs n. 152/2006, le attività di recupero/smaltimento rifiuti che la ditta MORANDI BORTOT SRL intende svolgere solo le seguenti:

a) Operazione di esclusiva Messa in Riserva (**R13** - Allegato C, Parte IV, Titoli I e II del D.Lgs n. 152/2006) di rifiuti in ingresso o prodotti da avviare ad impianti terzi di recupero regolarmente autorizzati ove verranno svolte le successive operazioni di recupero rifiuti identificate dalle causali da R1 a R12;
b) Operazione di Messa in Riserva (**R13** - Allegato C, Parte IV, Titoli I e II del D.Lgs n. 152/2006) funzionale all'attività di recupero svolta in impianto;

c) Operazioni di recupero (**R12** - Allegato C, Parte IV, Titoli I e II del D.Lgs n. 152/2006) come di seguito descritte

- **accorpamento**: stoccaggio all'interno di un unico cumulo/contenitore di rifiuti provenienti da produttori differenti aventi medesimo codice EER, medesime caratteristiche merceologiche, nonché destinati al medesimo ciclo di recupero presso impianti terzi regolarmente autorizzati;
- **eliminazione:** eliminazione delle impurità eventualmente presenti nei rifiuti in ingresso. Il rifiuto mantiene il medesimo codice EER di ingresso mentre all'impurità viene attribuito il codice EER 1912xx attinente alla merceologia;
- **selezione e cernita**: selezione, cernita effettuata manualmente o mediante mezzo meccanico dagli operatori della Ditta. Da questa operazione non viene prodotto materiale che cessa la qualifica di rifiuto, bensì saranno ottenuti rifiuti qualificati da avviare successivamente ad impianti di recupero finale;
- **riduzione volumetrica**: riduzione volumetrica (triturazione). Da questa operazione non viene prodotto materiale che cessa la qualifica di rifiuto, bensì saranno ottenuti ancora rifiuti da avviare successivamente ad impianti di recupero finale ovvero all'industria del pannello;

Nella tabella seguente vengono riportate per ciascun codice EER conferibile all'impianto, le relative attività di recupero.

Tabella 1 – Rifiuti in ingresso e attività di recupero

EER	Descrizione	Stato fisico	Eliminazione frazioni estranee	Selezione e cernita	Riduzione volumetrica	Recupero	Messa in riserva EER uguali stesso produttore	Accorpamento con medesimo codice EER diversi
			R13-R12	R13-R12	R13-R12	R3	R13	R13-R12
030101	Scarti di corteccia e sughero	SNP	X	X	X	X	X	X

EER	Descrizione	Stato fisico	Eliminazione frazioni estranee	Selezione e cernita	Riduzione volumetrica	Recupero	Messa in riserva EER uguali stesso produttore	Accorpamento con medesimo codice EER diversi
			R13-R12	R13-R12	R13-R12	R3	R13	R13-R12
030105	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104	SP/ SNP	X		X	X	X	X
150103	Imballaggi in legno	SNP	X	X	X	X	X	X
170201	Legno	SNP	X	X	X	X	X	X
191207	Legno, diverso da quello di cui alla voce 191206	SNP	X	X	X	X	X	X
200138	Legno, diverso da quello di cui alla voce 200137	SNP	X	X	X	X	X	X
200201	Rifiuti biodegradabili *Limitatamente a sole ramaglie di costituzione principalmente legnosa, con esclusione di frazioni erbacee o comunque rapidamente biodegradabili*	SNP	X		X	X	X	X

Con il passaggio da una gestione in procedura semplificata a una gestione ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 la ditta MORANDI BORTOT Srl intende mantenere una linearità con le potenzialità ad oggi autorizzate. Si richiede pertanto di poter gestire i seguenti quantitativi di rifiuto:

- Quantitativo istantaneo massimo di rifiuti complessivamente stoccabili (in ingresso e prodotti): **792** t di cui:
    - Max **10** t di rifiuti prodotti riconducibili al EER 191201 o 191212
- Quantitativo annuale massimo di rifiuti ricevibili e trattabili (R12): **59.000** t/a
- Quantitativo giornaliero massimo di rifiuti trattabili (R12): **236** t/g

4.0 INDIVIDUAZIONE OBIETTIVI SENSIBILI

L'attività di recupero rifiuti della Ditta MORANDI BORTOT SRL è già oggi esercita in un contesto urbanistico di tipo produttivo improprio confinante con aree a destinazione agricola, con la presenza di alcune case sparse, dunque sostanzialmente interessato dalla presenza di persone sia durante i giorni feriali che festivi, pur considerando la scarsa densità di popolazione presente nell'intorno dell'area di intervento.

In considerazione di uno straordinario evento di emergenza che si verifichi all'interno dell'azienda e che possa estendersi all'esterno del perimetro dell'impianto, valutati i rischi descritti al paragrafo successivo e considerato che l'intera attività di gestione dei rifiuti viene realizzata all'interno di un capannone industriale, si è ritenuto opportuno individuare le attività produttive e le abitazioni prossime all'impianto in un raggio di circa 400 m lineari.

Per semplicità di lettura e di analisi si sono suddivisi gli edifici presenti nell'intorno dell'area di intervento in due categorie, vale a dire:

A. Edifici ad uso residenziale/abitativo; ▲

B. Attività economiche, produttive o agro-industriali. ★

Come illustrato nell'immagine seguente, si rileva la presenza di:

- Alcune abitazioni sparse nel raggio di circa 100-400 metri dall'impianto;
- Aree agricole tutto attorno all'impianto;
- Alcune attività, in particolare una attività vitivinicola sul lato Est, un'area rifornimento e un bar più a Nord lungo via Piave.

Dall'analisi dell'immagine emerge che nell'intorno dell'area di intervento gli obiettivi maggiormente sensibili sono le diverse attività produttive o di servizi presenti nel contesto dell'area produttiva, anche se le stesse presentano minori fattori di criticità rispetto alle abitazioni in quanto:

- Solitamente vi è presenza di personale solamente negli orari diurni;

- Il personale staziona all'interno di fabbricati, dunque strutture in grado di realizzare un effetto tampone ad eventuali incidenti che dovessero propagarsi all'esterno dello stabilimento di indagine;
- Il personale delle ditte deve già essere formato/informato sulle modalità operative di fuga essendo tutti gli stabilimenti produttivi soggetti al rispetto delle prescrizioni di cui al D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i.

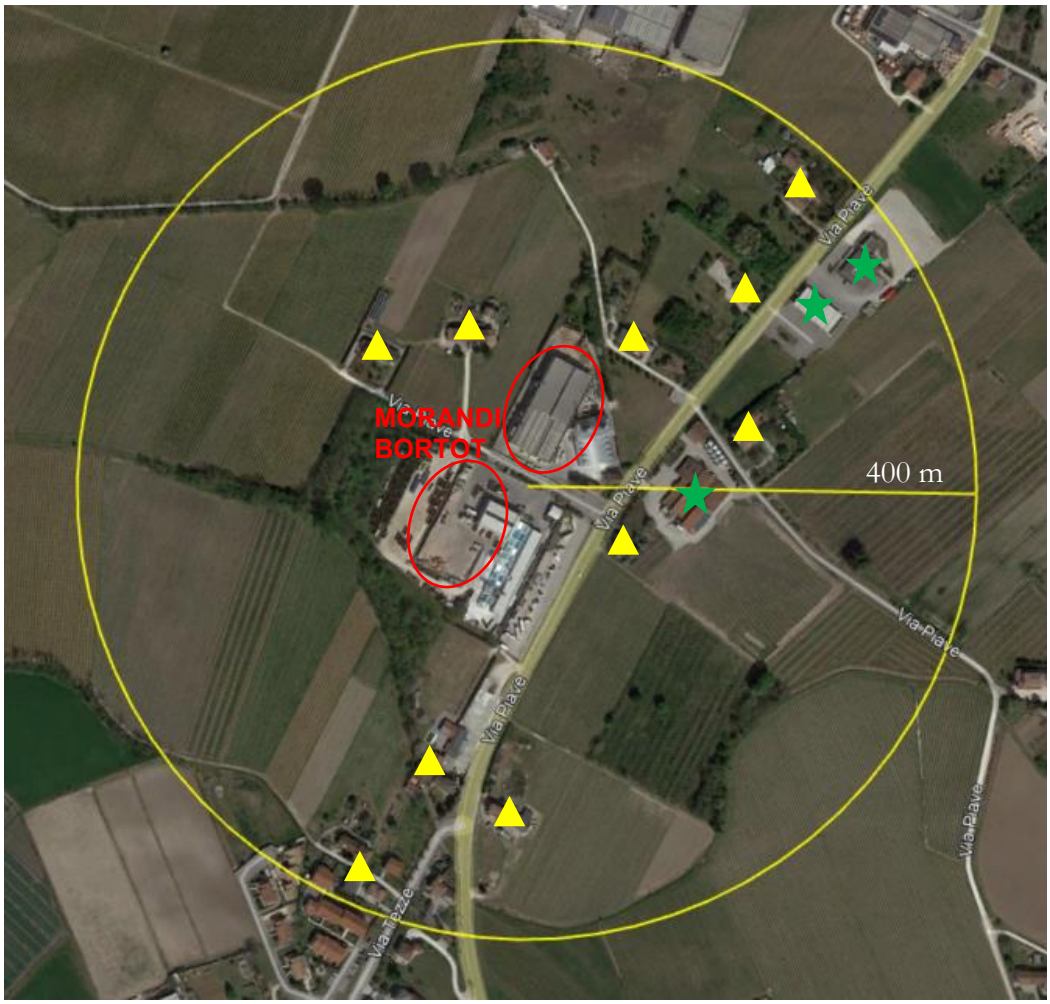


Immagine 7

5.0 INDIVIDUAZIONE DEGLI EVENTUALI RISCHI E MODALITÀ DI CONTROLLO E CIRCOSCRIZIONE DEGLI INCENDI

I rischi di incidente derivanti dall'attività dell'impianto di recupero rifiuti della ditta MORANDI BORTOT SRL possono essere distinti in due differenti livelli a seconda della gravità dell'incidente eventualmente verificatosi:

- Rischio di livello basso: in caso di incidente il personale della ditta MORANDI BORTOT SRL è in grado di intervenire autonomamente per tamponare l'incidente e ripristinare la situazione;
- Rischio di livello elevato: in caso di incidente il personale della ditta MORANDI BORTOT SRL non è in grado di tamponare la situazione e sarà necessario far intervenire risorse esterne.

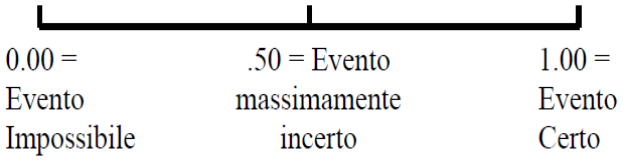
In base all'attività svolta dalla ditta MORANDI BORTOT SRL la tabella seguente riporta i rischi associati alla stessa e il livello ad essi applicabile:

RISCHIO	LIVELLO		
1) Incendio	☐ basso	■ medio	☐ alto
2) Esplosione	■ basso	☐ medio	☐ alto
3) Dispersione di liquidi	■ basso	☐ medio	☐ alto
4) Inquinamento di suolo e sottosuolo	■ basso	☐ medio	☐ alto

La tabella seguente riporta invece la probabilità del verificarsi di incidenti correlati ai rischi stabiliti:

RISCHIO	PROBABILITÀ[1]
1) Incendio	0.50
2) Allagamento	0.10
3) Esplosione	0.00
4) Dispersione di liquidi e formazione di gas	0.10
5) Eventi catastrofici	0.10

La scala usata per la definizione della probabilità è la seguente:



5.1 INCENDIO

Il rischio d'incendio è dato dalla probabilità che i tre elementi, il comburente, il combustibile e l'innesco, agiscano in contemporaneità per dare origine al fuoco. Nell'attività il comburente ed il combustibile sono sempre presenti, pertanto la ditta deve prevenire l'innesco, monitorando le cause potenziali di formazione dello stesso. Durante il periodo diurno l'innesco può essere provocato dalle lavorazioni svolte, dai materiali depositati per autocombustione, oppure da collisioni tra gli automezzi in transito ed i mezzi d'opera utilizzati. Durante la notte diminuisce la probabilità che si verifichi l'innesco, salvo casi eccezionali quali l'autocombustione dei materiali infiammabili per un elevato incremento della loro temperatura e la dolosità.

[1] La probabilità è la misura dell'incertezza del verificarsi di un evento

L'incendio in un sito produttivo come quello oggetto del presente piano può essere legato principalmente ad elemento combustibile a natura solida (legno).

Area di possibile origine:

I punti di origine di un incendio all'interno dell'impianto sono principalmente i depositi dei rifiuti (esterni in zona Sud, esterni/interni in zona Nord) e le aree di lavorazione degli stessi.

Possibili conseguenze e gestione dell'emergenza:

Un eventuale incendio che si dovesse sviluppare presso il sito potrebbe coinvolgere tutte le aree di gestione rifiuti e i fabbricati . Data la tipologia impiantistica, la struttura dell'impianto e il territorio limitrofo, non è ipotizzabile che l'incendio si propaghi anche all'esterno del perimetro dello stabilimento. Il contenimento dello stesso è gestito mediante la dotazione dell'impianto di presidi antincendio, idoneamente segnalati, revisionati e manutentati, inoltre gli operatori sono adeguatamente formati con procedure operative per l'intervento in caso di situazioni di emergenze. Si applicano inoltre le seguenti procedure:

Nell'area soggetta all'emergenza:

- ✓ verificare la presenza del focolaio d'incendio e segnalare tempestivamente il pericolo, allertando gli addetti all'emergenza;
- ✓ premere il più prossimo interruttore rosso d'emergenza per l'interruzione della corrente elettrica. Il funzionamento dell'impianto antincendio è comunque garantito da una rete di alimentazione autonoma.
- ✓ fornire ai responsabili informazioni sulla localizzazione e gravità del focolaio;
- ✓ far evacuare ordinatamente il personale non addetto all'emergenza usando le vie di fuga prestabilite e non altri percorsi;
- ✓ verificare che all'interno dell'area di rischio non siano rimaste bloccate persone;
- ✓ avvertire immediatamente il pronto soccorso sanitario se vi sono persone intossicate o ustionate;

- ✓ impedire l'accesso a chiunque non sia addetto alle operazioni di emergenza;
- ✓ chiudere il rubinetto di erogazione del gas o di altri fluidi potenzialmente pericolosi;
- ✓ allacciare le manichette alle bocche di erogazione dell'acqua;
- ✓ sospendere immediatamente ogni operazione che potrebbe alimentare l'incendio, quali movimentazione o uso di sostanze infiammabili.

Per intervenire sul focolaio:

- indossare i dispositivi di protezione individuali disponibili, quali elmetto, tuta, scarpe di sicurezza, guanti, maschere antigas;
- allontanare dal fuoco i materiali combustibili più vicini creando intorno ad esso una zona di rispetto incombustibile (eventualmente raffreddata con acqua);
- posizionarsi in modo da avere sempre la corrente d'aria alle spalle;
- in ambiente esterno essere pronti a fronteggiare improvvisi cambiamenti della direzione del vento;
- intervenire con gli estintori in caso di piccolo focolaio; intervenire con le manichette ad acqua in caso di incendio più grave;
- rendersi conto della natura dell'incendio per scegliere e impiegare il mezzo di spegnimento più idoneo;
- non usare l'acqua su serbatoi infiammati contenenti benzina, oli o solventi che potrebbero galleggiare e traboccare, estendendo l'incendio;
- non usare l'acqua in presenza di impianti o apparecchiature elettriche in tensione per evitare il pericolo di folgorazione;
- non usare gli estintori a polvere in presenza di apparecchiature o strumenti delicati che sarebbero danneggiati;
- non usare estintori a schiuma in presenza di impianti o apparecchiature elettriche in tensione per evitare il pericolo di folgorazione;

- non dirigere mai il getto contro le persone, anche se avvolte dalle fiamme, ma soffocare il fuoco coprendo la persona con coperte o indumenti;
- non entrare in locali con fumo denso anche se equipaggiati di respiratore;
- non avanzare nella zona appena spenta se esiste una minima possibilità di riaccensione;
- usando l'acqua, nebulizzarla il più possibile spargendola sulle fiamme;
- usando gli estintori, dirigere il getto di gas, polvere o schiuma alla base delle fiamme, mantenendosi il più lontani possibile;

In caso di intervento dei Vigili del Fuoco:

- richiedere senza esitazione l'intervento dei soccorsi esterni se il focolaio di incendio non regredisce in brevissimo tempo;
- allontanare con ordine gli automezzi di terzi eventualmente presenti in modo da non ostacolare l'arrivo dei mezzi di soccorso esterni;
- verificare che al momento dell'arrivo delle autopompe il cancello sia aperto e le vie di accesso all'area in emergenza siano sgombre;
- fornire ai Vigili tutte le informazioni utili per una rapida risoluzione dello stato di emergenza, quali: il luogo e tipo di incendio, i materiali infiammabili interessati, gli impianti coinvolti, i mezzi e le attrezzature antincendio e di emergenza disponibili e la loro ubicazione, ecc.

Chiusura dell'emergenza e ripristino dell'attività:

Al termine dello spegnimento dell'incendio, ottenuto eventuale nulla osta all'accesso ai luoghi coinvolti dall'evento rilasciato dall'autorità competente, il responsabile dell'impianto ed il legale rappresentante, eventualmente accompagnati da professionisti di fiducia, ispezionano i luoghi e identificano tutte le opere necessarie al ripristino dell'attività. Qualora necessario le opere di ripristino e le condizioni di ripresa dell'attività saranno concertate con gli Enti preposti.

Modalità di prevenzione:

Al fine di prevenire per quanto possibile lo sviluppo e la propagazione di fenomeni di incendio, la ditta MORANDI BORTOT SRL attuerà le seguenti misure:

- Controllo dei rifiuti in ingresso al fine di verificare presenza di eventuale materiale anomalo che possa comportare il rischio di insorgenza di fenomeni di autocombustione;
- Controllo e manutenzione dei sistemi e dispositivi antincendio;
- Regolamentazione, anche con segnaletica se necessario, della viabilità interna;
- Manutenzione ordinaria e straordinaria dei macchinari e degli impianti elettromeccanici;
- Formazione continua degli operatori in merito agli eventuali rischi associati a fenomeni di incendio.

5.2 ALLAGAMENTO

Premessa

Considerando che la zona non è soggetta ad alluvioni e/o allagamenti, il verificarsi di un allagamento potrebbe essere riconducibile al verificarsi di una forte precipitazione tale da saturare la capacità di deflusso delle acque nell'impianto o causare l'esondazione della canaletta Tron.

Area di possibile origine

Una forte precipitazione coinvolgerebbe tutto l'insediamento produttivo.

Considerando che la rete di scarico delle acque di dilavamento del piazzale è dimensionata anche per supportare eventi piovosi di ingente entità, il verificarsi di un allagamento potrebbe essere causato da una situazione di ingorgo nei pozzetti e nelle tubature della rete di raccolta delle acque o il verificarsi di una consistente precipitazione, superiore alla capacità di deflusso della rete stessa.

Possibili conseguenze e misure di prevenzione:

L'allagamento, ipotizzabile solo nel caso di forti precipitazioni con contestuale ingorgo della rete di drenaggio dei piazzali, potrebbe eventualmente comportare la dispersione di materiale legnoso leggero depositato nei piazzali esterni. Nell'ipotesi di tale scenario si esclude tuttavia la dispersione di sostanze inquinanti vista la natura di "non pericoloso" dei rifiuti stessi e le modalità di stoccaggio adottate.

La più efficace misura adottata riguarda la prevenzione dell'allagamento. Allo scopo la ditta MORANDI BORTOT SRL esegue una regolare pulizia del piazzale esterno e delle caditoie (anche se non adibito a gestione rifiuti).

5.3 ESPLOSIONE

Premessa e Area di possibile origine:

Il rischio di esplosione è un rischio assai remoto per la tipologia impiantistica oggetto di trattazione in quanto non gestisce rifiuti/materiali che possano esplodere.

Possibili conseguenze e misure di prevenzione:

Non vi è possibilità di esplosione.

5.4 DISPERSIONE LIQUIDI E FORMAZIONE DI GAS

Premessa:

La dispersione di liquidi e formazione di gas sono eventi strettamente legati alle tipologie di rifiuti gestite e alle relative attività di trattamento sugli stessi. La ditta MORANDI BORTOT SRL non gestisce rifiuti liquidi in ingresso all'impianto né rifiuti che possono dar vita alla formazione di gas.

Area di possibile origine:

Non vi è possibilità di dispersione di gas e liquidi.

Possibili conseguenze e misure di prevenzione:

Non vi è possibilità di dispersione di gas e liquidi.

5.5 TROMBE D'ARIA ED EVENTI VENTOSI DI NOTEVOLE ENTITÀ

Premessa:

La formazione di trombe d'aria avviene soprattutto a causa di forti venti che si possono creare in stagioni particolarmente calde, che a volte arrivano a soffiare oltre i 100 Km/h. La zona in cui si trova l'insediamento produttivo non è soggetta a questo tipo di eventi, anche se negli anni si sono verificati fenomeni analoghi a carattere eccezionale.

Risulta molto più probabile l'instaurarsi di condizioni ventose durante alcuni periodi dell'anno.

Area di possibile origine:

La presenza di forti venti coinvolgerebbe le aree esterne dell'insediamento.

Possibili conseguenze e misure di prevenzione:

Quali conseguenze all'esterno del perimetro impiantistico si possono ipotizzare:

— Dispersione delle coperture e porzioni di strutture edili nei territori limitrofi.

Trattandosi di fenomeni atmosferici non prevedibili e comunque di rara frequenza, non è possibile a priori definire misure di prevenzione né misure di circoscrizione dell'evento.

5.6 TERREMOTI

Premessa:

Fenomeno con rara possibilità di accadimento nella zona di interesse.

Area di possibile origine:

Smottamento della costa terrestre.

Possibili conseguenze e misure di prevenzione:

- Fessurazione della pavimentazione;
- Crollo dei fabbricati;

Trattandosi di fenomeni fisici non prevedibili e comunque di rara frequenza, non è possibile a priori definire misure di prevenzione né misure di circoscrizione dell'evento.

6.0 POSSIBILI EFFETTI SULLA SALUTE UMANA E SULL'AMBIENTE DERIVANTI DA INCIDENTI QUALI INCENDIO, ESPLOSIONE O SPANDIMENTO

6.1 INCENDIO

I prodotti della combustione sono suddivisibili nelle seguenti quattro categorie:

- **Calore**: è la causa principale della propagazione degli incendi. Realizza l'aumento della temperatura di tutti i materiali e i corpi esposti, provocandone il danneggiamento fino alla distruzione. Il calore è dannoso per l'uomo potendo causare: disidratazione dei tessuti, difficoltà o blocco della respirazione, ustioni;
- **Fiamme**: sono costituite dall'emissione di luce conseguente alla combustione di gas sviluppatisi in un incendio;
- **Fumi**: sono l'elemento più caratteristico dell'incendio, perché ne identifica la presenza anche da grandi distanze. I fumi sono formati da piccolissime particelle solide (aerosol) e da particelle liquide (nebbie o vapori condensati) che li rendono visibili e che per questo riducono la visibilità;
- **Gas**: sono quei prodotti della combustione che rimangono allo stato gassoso anche quanto raggiungono, raffreddandosi, la temperatura ambiente di riferimento (15°C). I principali gas di combustione sono: ossido di carbonio, anidride carbonica, idrogeno solforato, anidride solforosa, acido cianidrico, aldeide acrilica, fosgene, ammoniaca, ossido e perossido di azoto, acido cloridrico.

  La produzione di tali gas dipende:

  - dal tipo di combustibile;
  - dalla percentuale di ossigeno presente;
  - dalla temperatura raggiunta nell'incendio.

  I principali effetti dell'incendio sull'uomo sono:

  - anossia-asfissia (a causa della riduzione del tasso di ossigeno);

- azione tossica (a causa dei fumi e dei gas);
- riduzione della visibilità (a causa dei fumi);
- azione termica (a causa del calore).

Vista l'attività svolta all'interno dell'impianto, le componenti potenzialmente interessabili da incendio sono le seguenti:

a) Rifiuti e materiali combustibili quali:
   i. Legno;

Da un eventuale incendio che interessi le suddette sostanze, oltre a calore, fiamme e fumo possono essere prodotti i seguenti gas, con possibili effetti sulla salute umana descritti nella tabella seguente.

GAS	DESCRIZIONE	EFFETTI SULLA SALUTE UMANA
Anidride carbonica (CO_2)	Gas incolore, inodore e tossico e asfissiante che si forma sempre in grandi quantità in tutti gli incendi	In grandi quantità provoca l'aumento del ritmo respiratorio e, sopra la concentrazione del 5% rende l'aria irrespirabile
Monossido di carbonio (CO)	Gas incolore, inodore e tossico che si sviluppa in quantità notevoli in presenza di incendi di ambienti chiusi o scarsamente ventilati	La sua pericolosità è dovuta all'enorme affinità che il monossido ha con l'emoglobina, 210 volte superiore a quella dell'ossigeno. Una sua concentrazione nell'aria dell'1.3% produce la quasi istantanea perdita dei sensi e la morte dopo pochi minuti
IPA	Si formano per la combustione incompleta, oltre che di materie plastiche, anche di materiale organico contenente carbonio, come carbone, legno o rifiuti	Gas tossici in alcuni casi cancerogeni

Effetti sull'ambiente

Le conseguenze ambientali associate alla combustione di rifiuti e materiali presenti all'interno dell'impianto sono correlate principalmente alla produzione di fumi e gas di combustione, dalle quale si possono ipotizzare i seguenti effetti:

Prodotto della combustione	Atmosfera	Suolo
Fumo	Formazione di pulviscolo atmosferico	Deposizione al suolo di pulviscolo, metalli pesanti
Gas	Formazione di ozono troposferico e smog fotochimico	Deposizione al suolo di IPA

6.2 ESPLOSIONE

Come definito in precedenza il rischio di esplosione è un rischio assai remoto per la tipologia impiantistica oggetto di trattazione. La conseguenza di una possibile esplosione presenta un effetto molto limitato e sicuramente circoscritto all'interno del perimetro dell'impianto, le conseguenze dirette sulla salute umana sono quindi limitate alla possibile presenza di personale coinvolto nel contesto del raggio di esplosione.

Qualora dall'esplosione dovessero verificarsi lo sviluppo e la propagazione di un incendio gli effetti sulla salute umana e sull'ambiente sono quelli descritti in precedenza.

6.3 RILASCIO/SPANDIMENTO

Il rischio di incidente per rilascio/spandimento è relativo alla presenza all'interno dell'impianto di rifiuti liquidi, pericolosi e non pericolosi.

L'impianto della Ditta MORANDI BORTOT SRL non gestisce rifiuti liquidi.

7.0 INDIVIDUAZIONE DELLE EVENTUALI MISURE DI RIPRISTINO E DISINQUINAMENTO

Al termine di ciascuna emergenza eventualmente verificatasi verrà seguita la seguente procedura al fine di verificare il ritorno alla condizione di conformità impiantistica:

a) Per quanto concerne i danni riscontrabili all'interno dell'impianto il responsabile impianto e il legale rappresentante verificheranno che la situazione impiantistica (pavimentazione, rifiuti stoccati, contenitori, mezzi semoventi, ecc.) non abbia subito danneggiamenti. Qualora dovessero essere riscontrati danni interni si procederà nel modo seguente:
   1) Cedimento o fessurazione della pavimentazione: il personale incaricato dalla ditta verificherà visivamente che non vi siano stati percolamenti di liquidi e/o rifiuti negli strati superficiali del sottosuolo. Qualora vi sia il rischio di tale evenienza e l'indagine visiva non fornisca elementi sufficienti ad avere una garanzia di assenza di inquinamento, la ditta valuterà se sarà necessario procedere con indagini invasive (trincee, carotaggi etc). Sarà inoltre valutata l'eventualità di intervenire con la posa in opera di piezometri per il monitoraggio della qualità delle acque sotterranee;
   2) Crollo di fabbricati: nella prima fase il personale incaricato dalla ditta verificherà visivamente la necessità di mettere in sicurezza strutture e/o attrezzature per evitare fenomeni di crollo o esplosione. In seguito, verrà verificato se vi sono stati cedimenti e/o fessurazioni della pavimentazione e nel qual caso si interverrà come descritto al punto precedente;
   3) Danneggiamenti ai sistemi di captazione e abbattimento delle emissioni in atmosfera: l'attività verrà sospesa e verrà ripristinato l'intero sistema.

   In tutte le casistiche, al termine delle descritte operazioni e in caso di riscontrate criticità ambientali, la ditta in accordo con le autorità competenti valuterà se sarà necessario redigere un Piano di caratterizzazione del sito (Allegato 2 Parte IV Titolo V del D.Lgs n. 152/2006 e ssmmii).

b) Per quanto concerne invece il potenziale inquinamento delle matrici ambientali limitrofe, sempre nel caso di sviluppo di eventi che possano aver interessato i territori e la popolazione limitrofi, la competenza del monitoraggio e delle valutazioni di inquinamento potenziale spetta ad ARPAV. La ditta fornirà tutte le informazioni necessarie dalla stessa richieste.

8.0 NOMINATIVO E FUNZIONE OPERATIVA DELLE PERSONE AUTORIZZATE AD ATTIVARE LE PROCEDURE DI EMERGENZA

All'interno della Ditta vengono individuate le seguenti figure:

Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione

Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione deve individuare le attività necessarie per la prevenzione e protezione dai rischi professionali nei luoghi di lavoro.

Coordinatore dell'Emergenza

Ha il massimo livello decisionale durante l'emergenza, opera sul campo, conosce gli aspetti operativi e logistici dell'azienda.

Il suo compito è quello di:

a) Ricevuta la comunicazione dell'emergenza, si reca immediatamente sul posto ed assume il comando delle operazioni.
b) Decide se ordinare l'allarme e/o l'evacuazione dell'area interessata all'emergenza e ne cura l'azionamento.
c) Predispone per l'avviamento al pronto soccorso esterno di un eventuale infortunato o, se necessario, richiede l'intervento di una autoambulanza.
d) Dà disposizioni al personale aziendale incaricato contro l'emergenza per gli interventi di loro competenza, salvaguardando i principi fondamentali di prudenza e tutela dell'integrità personale.
e) Dispone gli interventi tecnici e/o organizzativi resi necessari dall'emergenza, quali intercettazione metano, eventuale allontanamento automezzi esterni, apertura/chiusura cancelli/portoni di accesso, predisposizione mezzi antincendio, primo soccorso agli infortunati ecc.

f) Richiede l'intervento dei soccorsi esterni (Vigili del Fuoco, Autoambulanze, ENEL, Carabinieri, ASL, ecc.), secondo le necessità, predisponendone il facile accesso all'area interessata.

g) All'arrivo dei soccorsi esterni, fornisce ai relativi Responsabili tutte le informazioni necessarie e si pone a loro disposizione per eventuali interventi.

h) Si assicura che tutto il personale presente (inclusi autotrasportatori/visitatori e/o imprese esterne) abbandoni ordinatamente i luoghi di lavoro per recarsi, secondo il percorso di emergenza definito, nell'area di raduno prevista.

i) Controlla l'effettiva presenza del personale evacuato nel luogo di raduno mediante appello nominativo.

j) Terminato lo stato di emergenza valuta con gli Enti di soccorso esterni l'opportunità di comunicare il cessato allarme.

k) Comunicato il cessato allarme, valuta se sussistono i requisiti tecnici di sicurezza ed affidabilità per la ripresa delle attività.

l) Predispone un rapporto su quanto accaduto.

Squadra di Pronto Intervento

La Squadra di Pronto Intervento è composta da personale dello stabilimento, adeguatamente formato che, in caso di emergenza deve:

- attuare le misure di soccorso in caso di incidenti e danni ambientali;
- aiutare le persone coinvolte nell'incidente;
- mettere in sicurezza i reparti e gli impianti;
- prestare le prime cure sanitarie al personale infortunato.

Le persone autorizzate ad attivare le procedure di emergenza saranno il Legale Rappresentante, il Tecnico Responsabile dell'impianto o altra figura dagli stessi delegata e debitamente formata.

L'informazione ai lavoratori verrà fornita seguendo le procedure previste nel Piano di Emergenza in dotazione alla ditta ai sensi del D.Lgs n. 81/2008, ovvero in assenza dello stesso, secondo le seguenti procedure:

- il Responsabile impianto aziona, se necessario, il segnale di evacuazione a voce;
- tutti i lavoratori ed eventuali persone terze presenti nell'area si portano verso l'ingresso;
- se sono presenti feriti la squadra di pronto intervento pratica gli interventi di primo soccorso in attesa dell'arrivo dell'ambulanza;
- il responsabile raggiunto il punto di raccolta verifica l'avvenuta evacuazione dell'impianto.

9.0 INDIVIDUAZIONE DEL COORDINATORE DELLE OPERAZIONI DI SOCCORSO E DEI RESPONSABILI DELLA FORMAZIONE PERIODICA DI ADDESTRAMENTO ED AGGIORNAMENTO DEL PERSONALE

Il Coordinatore delle operazioni di Soccorso è il Responsabile impianto, il quale si occuperà anche della formazione periodica del Personale.

Il personale addetto alla gestione dell'impianto dovrà essere soggetto ad attività di formazione preliminarmente allo svolgimento delle attività nonché in caso di sostituzione del personale stesso.

I contenuti dell'attività formativa dovranno riguardare:

- Regolamento di accesso all'impianto;
- Modalità esecutive delle ispezioni;
- Comportamento da attuare in caso di evento accidentale;
- Applicazione delle normative vigenti in materia di igiene e sicurezza negli ambienti di lavoro;
- Descrizione delle strutture impiantistiche e rischi derivanti dall'utilizzo delle stesse;
- Modalità comportamentali in caso di fermo impianto.

L'attività di formazione verrà ripetuta secondo le seguenti cadenze:

- Ogniqualvolta intervengano modifiche normative e/o impiantistiche;
- Ad ogni nuova assunzione.

10.0 INFORMAZIONE DEI SERVIZI DI EMERGENZA E DELLE AUTORITÀ COMPETENTI

Si riportano di seguito i numeri utili da contattare in caso di emergenza.

NOMINATIVO	NUMERO TELEFONICO
CARABINIERI Comando di San Polo di Piave	112 0422-855015
POLIZIA LOCALE Corpo Intercomunale di Polizia Locale di Cimadolmo, Gaiarine e Vazzola	0422-1836210
PRONTO SOCCORSO SANITARIO	112 - 118
VIGILI DEL FUOCO	115

Inoltre, nei casi in cui si verifichi un incendio verranno avvertiti il Comune di Vazzola, il Comune di Cimadolmo, l'A.R.P.A.V. Dipartimento Provinciale di Treviso e le aziende limitrofi.

L'allertamento sarà effettuato telefonicamente indicando il tipo di incidente e fornendo le indicazioni utili per l'intervento degli Enti competenti.

Vazzola, lì 30 maggio 2025

La ditta

Il legale rappresentante

(*documento firmato digitalmente*)

Il tecnico